

II. — MEMORIE E RELAZIONI

A. — LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA.

Ai telegrammi di cui demmo notizia a pag. 517 del fascicolo precedente fecero seguito alcuni documenti giunti per la posta e gentilmente comunicati alla Società, dei quali facciamo seguire alcuni estratti. Il primo è una lettera che il Conte Pietro Antonelli scrisse alla famiglia in data di Tokoscia, 2 e 3 luglio 1879. In questa lettera egli dà minuto conto di quanto avvenne alla nostra spedizione fino all'antivigilia della partenza, e v'aggiunge copia di due lettere, del re e del governatore di Scioa, recapitate al sig. Martini ai 2 di luglio da un messo speciale del re. Con questo messo giunse pure all'ultim'ora un rinforzo di cammelli, che Menilek, impensierito del ritardo, spediva in aggiunta alla carovana già inviata a prendere il sig. Martini.

Gli altri documenti sono rapporti inviati al nostro Governo sullo stesso argomento. Ad essi vanno aggiunte in copia due lettere, la prima del marchese Antinori al vescovo Massaia, colla data di Daimbi, negli Adda-Galla, 30 aprile 1879, l'altra di Monsignor Massaia al R. Console italiano di Aden, scritta da Licce, 7 maggio 1879. Ambedue trattano lo stesso soggetto. Antinori era partito dalla sua residenza, recandosi verso il sud dello Scioa, collo scopo principale di accertarsi sulla verità delle notizie ricevute a proposito dei suoi compagni. Il risultato fu la piena conferma di quanto egli stesso ci scrisse nelle lettere del 6 e 13 marzo. Chiarini e Cecchi, mentr'erano a Limu nell'Ennerea, bene accolti da quel re, ricevettero dal re di Kaffa stesso il permesso di entrare ne'suoi Stati (1).

Or ecco i documenti:

Estratto di lettera del Conte Pietro Antonelli.

Tokoscia, 2 luglio 1879.

Carissima mamma,

Eccoci finalmente accampati. La partenza di qui sarà per il giorno 6 del corrente. Le difficoltà che si sono vinte sono state innumerevoli,

(1) Durante la stampa di questo fascicolo i giornali annunciarono essere stato riferito in Aden, che la carovana del signor Martini, a sei giornate da Zella, fu depredata dai Somali-Isa (Aissa). Finora non giunsero alla Società le notizie ch'essa chiese sulla esattezza di queste voci e sull'entità e le conseguenze delle perdite.

ma adesso pare che tutto vada per la meglio; ed ecco in qual modo sono passate le cose.

Dopo la promessa che il comandante del « Rapido » e Martini avevano avuto dal capo della carovana e dallo stesso governatore di Zeila, che la partenza avrebbe avuto luogo per la fine del mese di giugno, tutto pareva che dovesse andar bene. Ma no; un bel giorno si viene a sapere che il capo della carovana non aveva ricevuto le corde da Tugiuira e perciò si doveva ancora attendere.

Deve sapere che tutti questi ostacoli sono per abitudine messi fuori da costoro all'ultimo momento, affine di poter ritardare la partenza a loro piacimento. Per non dare loro agio di accumulare nuove difficoltà, il comandante De Amezaga disse, tanto al governatore che a suo figlio: — « Indicatemi tutto quello che vi manca e che per difetto di pronti mezzi di trasporto non potete aver subito, che io andrò in Aden col mio legno, ed imbarcando un uomo di vostra fiducia, questi vi potrà comperare tutto quello che volete ». Ed infatti così è stato fatto ed il capo della carovana si è trovato col laccio alla gola ed ha dovuto sottomettere dai suoi pretesti.

Di ritorno il bastimento con corde e provviste, venne il comandante in Tokoscia per assistere ad un così detto « esperimento dei cammelli »; volle cioè che tutto il carico fosse distribuito, per vedere se il numero di detti cammelli fosse stato bastante. Questo esperimento era stato fissato per il 30 giugno, allo scopo di poter subito partire al termine convenuto.

Venne, come dissi, il comandante insieme col governatore e suo figlio qui in Tokoscia, ma per quel giorno nulla si poté fare, perchè dissero che, avendo mandato trenta dei migliori cammelli molto distanti affinchè potessero avere buon pascolo, questi non erano ancor giunti di ritorno. Vedendo il modo veramente inqualificabile col quale sembravano burlarsi di tutti, il comandante fece sentire per mezzo del suo dragomanno, che se pel giorno appresso, ossia il 1 luglio, non avesse avuto luogo il promesso esperimento, e di più, se la carovana non fosse partita al più tardi il 5 luglio, esso avrebbe dovuto usare la forza. Questa minaccia fece il suo effetto, e finalmente ieri tutto fu pronto e si stabilì che definitivamente la partenza avrebbe avuto luogo il 5 luglio. E questa volta è certa. Fu tanto l'impegno che il governatore mise nel dar termine a tutto il necessario, che lo abbiamo veduto lui stesso caricare dei cammelli e distribuire a tutti il loro carico. Risulta però da questa prova, che i cammelli erano molto deboli ed il numero insufficiente, tanto che Martini decise immediatamente di diminuire il suo

Bagaglio di 40 casse, cosa che in men di due ore fu fatta, spedendo il tutto di ritorno a Zeila per esservi rimbarcato sul « Rapido ». Il comandante, nel lasciarci, ci disse che sarebbe ancor venuto il giorno della nostra partenza per darci un ultimo saluto.

Tutto questo si combinò e fu fatto ieri. Ora stia a sentire la gran novità.

Questa mattina verso le 7 e mezza stavamo nella tenda di Martini facendo colazione, quando un colpo di fucile e l'accorrere di diversi Abissini ci fece uscire, per sapere ciò che accadesse di nuovo. Allora vediamo venire verso di noi un gruppo di persone, armate chi di lancia, chi di fucile, con in mezzo un vecchio a cavallo d'un mulo. Era un inviato del re di Scioa a Martini, chiamato Hagidand. Esso è un uomo del re Menilek, ed abita la frontiera abissina dalla parte dove lo Scioa confina cogli Adal e con i Galla. Cominciò col salutare rispettosamente Martini, il quale lo fece entrare subito nella sua tenda e gli domandò che cosa desiderava per rinfrescarsi dal lungo viaggio. Egli non ha chiesto che riso e caffè, e poi cominciò ad esporre la sua missione. Principiò col dire che il re Menilek, vedendo ritardare di tanto la carovana spedita alla costa per Martini, aveva dato ordine a lui, Hagidand, di prendere cinquanta buoni cammelli e venire qui in Zeila.

Il suo viaggio è stato lungo, perchè egli fu fermato dagl'Isa-Somali, ma era pronto a ripartire immediatamente. È venuto poi un giovine il quale aveva ricevuta in consegna la corrispondenza del Re e mise fuori una lettera del Re Menilek per Martini ed un'altra per il nostro console in Aden, con una decorazione che il Re manda al console come attestato di amicizia sincera fra l'Italia e lui.

Questo avvenimento ha rialzato di molto il prestigio italiano di fronte al governatore, che vede con i suoi propri occhi quanta considerazione il Re Menilek dimostra all'Italia.

Questo fatto ci è di garanzia, che il nostro viaggio riuscirà dei più sicuri. Martini ha regalato all'inviato del Re un fucile, che è stato accettato con una gioia immensa.

Ed eccoci finalmente alla vigilia di questa sospirata partenza, dopo due mesi e mezzo passati in luogo malsano com'è Zeila specialmente in questa stagione

Ora ecco alcune notizie del nostro accampamento.

In questi giorni abbiamo avuto un altro abissino morto. Egli era stato assistito dal medico di bordo, ma la diarrea era talmente forte, che nessun mezzo valse a salvarlo.

La vita del campo ha cambiato dalle abitudini di Zeila. delle quali

altra volta Le scrissi. Sono state abolite tutte le conserve; mangiamo solo riso e tapioca, e stiamo tutti bene. Solo un servo di Martini, non trovandosi troppo bene, ritornerà in Italia.

La temperatura è cresciuta in modo spaventevole. Ieri alle 2 pomeridiane nelle tende avevamo 46 gradi del termometro centigrado. Malgrado ciò io sto benissimo e non vedo il momento di partire, e ciò per bene di tutti. Una volta in viaggio ci troveremo molto meglio

Suo affez. figlio

PIETRO.

P.S. A titolo di curiosità le accludo copia delle due lettere che il corriere ha portato al Martini. In questo momento ha avuto luogo un colloquio fra loro due. Hagidand ha detto che non ha potuto portare che pochissimi cammelli, perchè, la strada essendo invasa da tribù in rivolta fra di loro, era impossibile salvarli dai ladri

Tokoscia, 3 luglio 1879.

Nulla di notevole da ieri a oggi. Siamo soli. Il « Rapido » è fuori del golfo di Zeila. Abu-Baker e suo figlio sono a Zeila, e il dragomanno di Martini pure. Non sappiamo perciò nulla circa la partenza, che deve aver luogo dopo domani. Dubito che questi benedetti cammelli possano arrivare fino allo Scioa. Questa mattina ne morì un altro vicino alle nostre tende; è stato fatto trasportare sotto vento, e dopo due ore era quasi tutto spolpato dagli avvoltoi.

Il caldo fa perdere la testa per iscrivere un po' bene

Dalle 12 1/2 alle 2 1/2 dentro la tenda il termometro segnava 48 gradi. In questo momento, ore 5 1/2 pomeridiane, abbiamo 41 gradi di calore.

Pare impossibile ma pure è così.

Con tutto ciò la salute è ottima

P. ANTONELLI.

Lettera del Re Menilek a Martini.

Diretta dal Re Menilek al suo amico Martini.

Come state? Io sto, grazie a Dio, bene e il mio esercito sta bene.

Il mio paese è in pace e gode buona salute, ed io ho il pensiero a voi per le vostre sofferenze di mare e del deserto.

Vi ho mandato per Mohamed Abubaker dei cammelli, ed altri ora

per mezzo di Hagidand. Vi prego venire al più presto, e prego fare i miei saluti ai vostri amici che vi accompagnano.

Datata il 1^o maggio 1879 — Ankober.

Il Re dei Re

MENILEK.

Lettera del governatore generale del Regno di Scioa Walde Tzadek.

Al sig. Martini, inviato del Re d'Italia. Come state? Benissimo? Io grazie a Dio sto benissimo. Noi siamo in pena per voi, perchè sappiamo delle vostre sofferenze di viaggio sul mare e sulla terra e così pensa il Re.

Noi vi preghiamo di venire il più presto possibile.

Datata il di 8 maggio 1879 — Ankober.

L' Azage

WALDE TZADEK.

Estratto di una relazione inviata dal Comandante del « Rapido ».

Aden, 6 luglio 1879.

Aveva di già messo alla posta la mia lettera del 19 giugno, quando pervenne a mia notizia che Mohammed e suo padre Abu-Baker intendevano, per comodo proprio, aggregare alla carovana Martini alcuni viaggiatori francesi.

Se si avverava questa notizia, dovevano sorgere nuovi indugi alla partenza del capitano Martini, mentre era urgente di combattere ogni e qualunque ostacolo tendente a prolungare il soggiorno della carovana Martini a Zeila; sicchè mi rimisi all'opera colla massima alacrità.

Imbarcai un interprete arabo, il naturalizzato italiano Isacco Beniamino, e la sera del 25 partii per Zeila, conducendovi il dragomanno Giorgio, che aveva eseguiti gli acquisti di cinghie, cotonate, ecc., necessarie alla carovana e per i quali mi ero recato in Aden.

La mattina del 26 ancorava in rada di Zeila. Nominai tosto una Commissione d'inchiesta, sotto la mia presidenza, coll'intendimento di indagare la cagione vera de' ritardi avvenuti o che potrebbero avvenire circa alla partenza della carovana precipitata, ed invitai il cap. Martini, il pascià Abu-Baker e Mohammed capo della carovana ad intervenire.

Tale Commissione si riunì sul « Rapido » nelle ore pomeridiane del 28, dando compimento, seduta stante, al proprio mandato, come risulta dall'annesso verbale (1).

(1) In quella seduta fu stabilito di fare nel giorno 30 giugno l'esperimento di carico di cui è parola testo dopo.

Il giorno 30 mi trovavo a Tokoscia, affine di assistere all'esperimento da me proposto a Martini e ad Abu-Baker e da loro accettato; ma dovei ritornare colà l'indomani, imperocchè l'esperimento medesimo, per difetto di bene intese disposizioni, era andato fallito.

Il 1^o luglio, riuscita ogni cosa, potei constatare la necessità di una lieve riduzione nel bagaglio della spedizione geografica, perchè il viaggio di essa allo Scioa coi cammelli del re potesse compiersi senza alcuna grave preoccupazione. Allora ebbi ad interpellare il capitano Martini sugli intendimenti suoi riguardo a cosiffatta riduzione, e poichè egli mi dichiarò di potere agevolmente sottoporvisi, intimai ad Abu-Baker e figlio di fissare *ipso facto* la data della partenza della carovana.

L'intimazione, fatta molto energicamente, produsse i suoi frutti, impegno solenne essendo stato preso che sabato 5 volgente la carovana si sarebbe messa in marcia.

Giungeva intanto a Zeila il 3 corrente un messo di re Menilek.... Egli era partito il 7 o l'8 maggio dallo Scioa assieme ad una numerosissima carovana diretta a Tugiurra, dalla quale, per ordine di re Menilek, doveva ritirare 50 cammelli, per portarli al capitano Martini; ma siccome questi capi carovana sono sempre poco scrupolosi, così al povero messo furono dati solamente 15 cammelli.

Il 4 volgente il capitano Martini, il signor Giulietti ed il conte Antonelli si recarono a bordo del « Rapido » per accomiatarsi da me e dal mio stato maggiore.

Lasciato il bordo scesi a terra e feci salutare la bandiera nazionale con 21 tiri.

Fin dal 27 scorso, per soddisfare ad un vivo desiderio del capitano Martini ed anche per giovare nel miglior modo possibile al Cecchi ed al Chiarini, caso mai fossero stati realmente prigionieri, io aveva a lui consegnato una lettera per il re dello Scioa. Così facendo mi sono certamente dipartito dalle regole di prammatica in uso presso le Corti dei paesi civili; tuttavia non ho offeso quelle che sono in vigore in Abissinia, ove è reputato atto di grande deferenza lo indirizzarsi direttamente al sovrano.

Nelle ore pomeridiane del 4 corrente m'ero recato a Tokoscia e vi passai la notte per seguire da vicino e sollecitare i preparativi di partenza della carovana Martini. Alle ore 6 3/4 pom. dell'indomani, dopo aver dovuto superare, ora colle buone, ora colle cattive, un mondo di contrarietà, la carovana suddetta levava il campo di Tokoscia ed incamminavasi verso la tappa successiva. Accompagnai per un piccolo tratto i viaggiatori, ed augurato loro buon viaggio, feci ritorno a Zeila.

Ecco alcuni saggi di temperatura africana, sotto la tenda Martini a Tokoscia :

1	luglio,	ore 2	pom.	term.	cent.	46°
2	»	»	»	»	»	46°
5	»	»	10 ant.	»	»	43°

Il Comandante di bordo

CARLO DE AMEZAGA.

Lettera del marchese O. Antinori al Rev. Vescovo Massaia.

Daimbi, negli Adda Galla.
Hawassor, 30 aprile 1879.

Monsignore!

La mia partenza per Antotò fu così improvvisa e precipitosa, che non ebbi neppure il tempo di darvene avviso; vi domando per tanto scusa di questa involontaria mancanza.

Tutte le tristi novelle sparse sul Cecchi e sul Chiarini erano false; essi furono ben accolti da per tutto, ed in Limu, Ennerea, ricevettero dal re di Kaffa il permesso di entrare nei suoi Stati.

Queste notizie le ho ricevute dall'uomo di Rughhié dato loro da Atò Furò, che li ha accompagnati e serviti fedelmente, e che, preso dalle febbri, ha dovuto ritornare indietro, lasciando gli amici quattro mesi fa a Limu in perfetta salute, in buone condizioni, e in amichevoli rapporti con quel Re. Se queste notizie si potessero far pervenire sollecitamente al console in Aden, e prima che il Martini si ponga in viaggio, sarebbe una cosa santa e utilissima a Menilek, alla cui protezione e al prestigio del cui nome si deve fin qui il buon esito della spedizione.

Io sarò di ritorno fra una ventina di giorni con ricca raccolta fatta nel lago Cialalakà. Al mio arrivo ne ragioneremo. Non mi dilungo, perchè all'uomo che porta la presente sollecita partire.

Mi creda con tutto rispetto e amicizia

Devotissimo

O. ANTINORI.

Lettera del rev. Vescovo Massaia al R. Console d'Italia in Aden.

Licché-Scioa, 7 maggio 1879.

Illustrissimo signor Console,

Colgo l'occasione che parte un giovane mandato da questo re Menilek, per scriverle due linee e trasmetterle l'originale di una lettera

mandatami dal marchese Antinori, il quale si trova attualmente fra i Galla del Sud, in cerca di notizie dei suoi colleghi ed occupato a far collezioni.

La sua lettera esprime in termini abbastanza chiari le notizie dei medesimi colleghi anzidetti, senza che io aggiunga altro. Ella perciò non manchi d'informarne la Società geografica, affinchè il cuore della medesima riposi. Io aveva scritto precedentemente alcune notizie avute da mercanti, le quali ci mettevano in pena; ora pare che non vi sia più a dubitare in proposito.

Se Martini arriverà prima della metà di giugno, mi troverà qui a riceverlo; se no, io sono stato chiamato con tutti i miei missionari dallo imperatore Johaunes...

Il giovane Paolo deve partire in questo momento e non mi lascia tempo per aggiungerle altro come vorrei.

Gradisca, ecc.

FR. G. MASSAIA.